

Rifiutabolario

GUIDA AI MARCHI INFORMATIVI

Capita sempre più spesso di imbattersi in etichette ricche di marchi e simboli. A volte si tratta di messaggi creati dalle aziende stesse per facilitare la comunicazione. Altre volte si tratta di marchi di certificazione o di simboli di uso comune per trasmettere informazioni particolari.

Di seguito diamo una breve spiegazione dei principali:

Marchi relativi ai comportamenti

Agricoltura biologica

Certificano le produzioni biologiche che, in Italia, comprendono più di 31.000 aziende fra produttori, distributori e trasformatori. I prodotti biologici hanno ormai superato i confini dei negozi specializzati tanto che è possibile trovarli nei supermercati Coop, Esselunga, Conad, Sma, Billa.

Esistono vari marchi di certificazione biologica perché sono vari gli istituti deputati a questo scopo, su autorizzazione del Ministero delle Risorse Agricole. A titolo di esempio chiamo L'Aiab (Associazione italiana agricoltura biologica) nata nel 1982 e riconosciuta dal Ministero delle Risorse Agricole nel '92; Suolo e Salute (fondata nel 1969); Biogricoop (1984) Consorzio per controllo prodotti biologici (1988). Ecocen Italia e QCIL service sono state fondate nel 1992, Codex e l'istituto mediterraneo di certificazione nel 1995.

La struttura di certificazione più rilevante è quella di Aiab che controlla oltre 11mila aziende grazie a 150 ispettori distribuiti in 15 uffici regionali



ECOLABEL



Creato dalla Commissione dell'Unione Europea nel 1992, è l'unico marchio ufficiale esistente in Europa per la qualità ecologica. Indica che il prodotto è stato ottenuto con un ridotto impatto ambientale in ogni fase del suo ciclo di vita (produzione, imballaggio, distribuzione, utilizzo, smaltimento). A ogni stadio del processo di produzione e di consumo, sono presi in esame aspetti come l'inquinamento di aria e acqua, le materie prime impiegate, il consumo di energia e di altre risorse naturali, i residui di pesticidi e di metalli pesanti gli effetti generali sull'ecosistema.

I criteri sono elaborati secondo una complessa procedura che prevede l'intervento di organismi nazionali competenti (in Italia è L'Agenzia Nazionale per L'ambiente) della Commissione Europea dei rappresentanti dell'industria, commercio,

consumatori e ambientalisti. Qualsiasi impresa può chiedere alle proprie autorità nazionali l'attribuzione del marchio di qualità ecologica, che una volta ottenuto sarà valido in tutti i paesi comunitari.

In Italia le procedure per l'attribuzione del marchio comunitario di qualità ecologica sono definite dal decreto n.413 del Ministero dell'Ambiente adottato il 2 Agosto 1995. La procedura per ottenere il marchio è ormai completa per dieci settori industriali carta igienica, carta per la casa, carta per fotocopie, lavatrici, frigoriferi, detersivi per lavatrici, lampadine a uno e a due attacchi, T-shirt e lenzuola, vernici e pitture per ambiente.

Commercio equo e solidale



È un marchio creato nel 1992 in Germania, da parte del movimento del commercio equo e successivamente adottato anche in Austria, Italia, Usa, Canada, Lussemburgo e Giappone indica che il prodotto è stato prodotto e commercializzato secondo i fondamentali criteri del commercio equo e solidale, che è un movimento nato con lo scopo di ridurre i gravi squilibri esistenti a livello mondiale tramite relazioni commerciali ispirate alla giustizia e alla solidarietà riparatrice. Le cariche garantiscono ai produttori il soddisfacimento dei bisogni fondamentali e un margine per i miglioramenti produttivi, il pagamento di un sovrapprezzo per il finanziamento di progetti di promozione sociale, il pagamento anticipato delle merci. Generalmente i fornitori del commercio equo sono piccole cooperative agricole e artigianali dell'Asia Africa e America Latina.

L'associazione TransFair Italia, che gestisce il marchio nell'ambito di un coordinamento europeo, è nata nel 1994 per volontà di varie associazioni fra cui Mani Tese, CTM, Arci, Acli. Ad Oggi è in condizione di attribuire il suo marchio di commercio equo solo a caffè, tè miele e cacao.

Codice ambientale



Indica che l'azienda ha aderito al codice europeo di "buona pratica ambientale". Si tratta di un codice volontario elaborato dall'AISE, l'associazione europea che raggruppa gran parte delle aziende produttrici di detersivi e prodotti per l'igiene della casa. Il codice, benedetto dall'Unione Europea, impegna i produttori a ridurre gli imballaggi e a promuovere presso i consumatori un uso più razionale del prodotto e dell'energia, scegliendo la durata e tipo di lavaggio più appropriati

Biodegradabilità



Questo simbolo, che troviamo su gran parte dei detersivi per la casa, attesta l'uso di agenti tensioattivi degradabili al 90% in 28 giorni. Alcune aziende affermano che il prodotto è biodegradabile al 100% secondo i criteri fissati da test di convalida previsti dalle direttive europee.

Non è un marchio che attesta una particolare ecologicità del prodotto perché la biodegradabilità degli agenti tensioattivi è una caratteristica che devono avere tutti i detersivi, in quanto è imposta dalla legge 136 del 1993. Per il consumatore sarebbe più utile un riquadro ben visibile con l'indicazione della composizione chimica dei detersivi.

Non danneggia l'ozono



E' un marchio retorico perché i CPC, i gas che contribuiscono all'allargamento del buco nella fascia di ozono, sono vietati dal 1955 e sono stati sostituiti da miscele a base di propano, butano e aria compressa. I CPC continuano a essere consistenti in alcuni spray per uso medico, come il ghiaccio chimico ampiamente utilizzato nel settore sportivo.

Marchi relativi ai rifiuti

Contributo per riciclaggio



Questo simbolo indica che il produttore aderisce ai consorzi, previsti dalla legge, per organizzare il recupero e il riciclaggio degli imballaggi. Molto diffuso nel Nord Europa, in Italia è di scarso significato perché le Autorità competenti non hanno emanato disposizioni precise.

Viene comunque esposto da parte dei produttori che esportano in altri paesi europei dove tali consorzi sono già funzionanti.

Imballaggi riciclati o riciclabili

Entrambi nascono con la direttiva europea del 1983 sugli imballaggi. Il primo riguarda le confezioni di carta o cartone. Il secondo quelle di plastica. Entrambi possono voler dire due cose: che l'imballaggio è riciclabile ma non necessariamente riciclato, oppure che parte del materiale è riciclato. Pertanto, senza ulteriori specificazioni, questi marchi sono ambigui.

I numeri da 1 a 6 contenuti nel secondo marchio, indicano il tipo di plastica utilizzata secondo un codice prestabilito. Talvolta il numero è accompagnato anche da sigle, per una maggior precisione (es. 02 -PE-HD Ossia Polietilene High Density; 04 - PE-LD ossia Polietilene Low Density). Il numero 7 vuole solo indicare che il materiale non è riciclabile.



Invito alla raccolta differenziata

Questi simboli indicano che la confezione va buttata nei contenitori della raccolta differenziata. Un problema particolare riguarda le confezioni di cartone che contengono una finestrella di rigida pellicola trasparente per rendere visibile il contenuto della scatola. Dove buttarla? Il Comieco, il consorzio per il recupero di carta e cartone, assicura che la pellicola fa parte della impurità "fisiologiche" che non pregiudicano il meccanismo di recupero.



Materiale dell'imballaggio



Questi simboli specificano il materiale utilizzato per la confezione. Le sigle più frequenti sono le seguenti:

- ACC** indica che il contenitore è in acciaio e può essere messo nei contenitori per la raccolta differenziata delle Lattine.
- AL** indica che il contenitore è di alluminio e può essere messo nei contenitori per la raccolta differenziata delle Lattine.
- CA** indica che si tratta di carta accoppiata a materiale non riciclabile. Pertanto deve essere buttata nei rifiuti Misti.
- PE** indica che la plastica è composta da polietilene.
- PET** indica che la plastica è composta da polietilene tereficato.
- PP** indica che la plastica è composta da polipropilene.
- PS** indica che il contenitore è di polistirolo.
- PVC** indica che la plastica è composta da polivincloruro.
- VE** indica che il contenitore è di vetro e può essere messo nei contenitori per la raccolta differenziata del vetro.



Non disperdere nell'ambiente



Prodotto idoneo al contatto con sostanze alimentari



Prodotto tossico



Prodotto nocivo



Prodotto infiammabile